

L'analisi

USA, cosa ci dice il sondaggio Gallup su abortisti e pro-vita

VITA E BIOETICA

05_02_2026



Tommaso Scandroglio



Il 23 gennaio scorso si è svolta a Washington l'usuale Marcia per la Vita. L'occasione è opportuna per farsi una domanda: negli States la cultura pro-life sta crescendo o diminuendo? Proviamo a mettere insieme un po' di dati. Partiamo dalle [rilevazioni di Gallup](#)

, nota agenzia demoscopica, e isoliamo due dati tra i molti.

Dal 1995 al 2025 la Gallup ha posto ai suoi intervistati la seguente domanda: «In merito all'aborto, ti consideri pro-scelta [pro-choice] o pro-vita [pro-life]?». A maggio 2025 i pro-choice erano al 51% e i pro-life al 43%. A parte il periodo 2008-2014 in cui la maggioranza si spostava in modo alternato tra i due schieramenti, i pro-choice sono sempre stati in maggioranza, scostandosi dai pro-life per pochi punti percentuali. Una differenza però notevole è avvenuta tra maggio 2021 e maggio 2022. Infatti per i pro-life c'è stato un salto di 8 punti percentuali verso il basso in un solo anno: dal 47% al 39%. Di converso, nello stesso periodo i pro-choice sono balzati dal 49% al 55%. Un simile balzo non si era mai visto (eccetto per il periodo 1995-97, ma a parti invertite). Quale la spiegazione?

Nel giugno del 2022 fu emessa la famosa sentenza della Corte Suprema *Dobbs vs Jackson Women's Health Organization* che cassò la famigerata sentenza *Roe vs Wade* delegando ai singoli Stati la disciplina normativa sull'aborto. Nei mesi precedenti i social, i media, gli influencer, le lobby abortiste e ovviamente tutto il Partito Democratico scesero in guerra contro l'imminente decisione della Corte Suprema che voleva mandare in soffitta la *Roe*. Risultato: l'opinione pubblica si orientò a favore dell'aborto. Da allora le due percentuali di favorevoli e contrari all'aborto si stanno gradualmente e nuovamente ravvicinando, anche se attualmente i pro-choice sono ancora sopra la propria media e i pro-life sono ancora sotto la propria media.

Altro quesito della Gallup: «Pensi che l'aborto debba essere legale in ogni circostanza, solo in determinate circostanze o illegale in ogni circostanza?». La rilevazione in questo caso parte dal 1975. In tutto questo periodo i sostenitori della legalizzazione hanno sempre vinto attestandosi sulla media del 53%; al secondo posto si trovano i sostenitori della legalizzazione in qualsiasi circostanza, con una media del 26,5%; e infine i sostenitori del divieto di legalizzazione che si assestano al 17,5%. Anche questa volta l'incombente sentenza della Corte Suprema fece sentire il suo peso: tra maggio 2021 e maggio 2022 i favorevoli alla legalizzazione sempre e comunque salirono dal 32% al 35% continuando un trend in crescita che era iniziato nel 2019. Aumentarono anche i sostenitori della legalizzazione parziale e invece coloro che volevano il divieto di legalizzazione sprofondarono da un 19% del 2021 ad un 13% del 2022. Questi picchi così marcati e repentini non si erano mai visti negli ultimi 50 anni. Oggi i favorevoli alla legalizzazione sempre e comunque sono al 30%, quindi sopra alla media di circa 4 punti; i favorevoli in alcune circostanze sono al 55%, perciò sopra di due punti alla media e i favorevoli al divieto sono al 13%, sotto la media di 4,5 punti. L'andamento degli anni

2022-2025 potrebbe, ma è mera ipotesi, suggerire un ritorno nella media per tutte e tre le categorie nel prossimo futuro. In sintesi: la sentenza *Dobbs* ha inferocito lo schieramento pro-choice e il risultato è stato uno spostamento sensibile dell'orientamento culturale su posizioni favorevoli all'aborto. Ecco perché su 16 referendum sulle normative abortiste promossi in altrettanti Stati dopo la sentenza *Dobbs*, 13 hanno visto come vincitori i pro-choice. Lo slittamento verso posizioni liberali ha poi determinato un incremento degli aborti.

A tal proposito leggiamo il report #WeCount: «Il numero di Stati in cui l'aborto è stato completamente vietato è aumentato da 9 a luglio 2022 a 14 a giugno 2023. [...] Nel luglio 2022, l'aborto era legale oltre le sei settimane in 39 Stati e a Washington DC, ma questo numero è sceso a 35 entro giugno 2023. [...] Negli Stati con divieti totali di aborto, complessivamente ci sono stati 94.930 aborti clinici in meno», rappresentando una diminuzione del 100%. «Gli Stati in cui è stato praticato l'aborto con alcuni divieti o limitato a sei settimane hanno avuto 114.590 aborti in meno rispetto a quanto ci si sarebbe aspettato in base ai numeri *pre-Dobbs*». Eppure complessivamente gli aborti non sono diminuiti, ma aumentati: «Rispetto al numero medio mensile di aborti osservati nel periodo *precedente alla decisione Dobbs* di aprile e maggio 2022, si sono verificati 2.200 aborti cumulativi in più durante i 12 mesi da luglio 2022 a giugno 2023. [...] Negli Stati in cui l'aborto è rimasto legale si è registrato in media un aumento di 9.733 aborti al mese e un totale cumulativo di 116.790 aborti in più in quegli Stati nei 12 mesi successivi a *Dobbs* rispetto a quanto ci si sarebbe aspettato», questo anche perché se una donna non può abortire nel proprio Stato si trasferisce in un altro. I dati fin qui esposti non comprendono poi l'acquisto di pillole abortive in Internet: nel primo anno dopo la *Dobbs* c'è stato un aumento di aborti effettuati con questa modalità del 72%, rappresentando l'8% di tutti gli aborti. L'incremento è sempre causato dai nuovi vincoli presenti in alcuni Stati.

Azzardiamo un giudizio sintetico su questi dati: la *Dobbs* non ha incrementato gli aborti, ma ha rinvigorito il fronte abortista e dunque la sua propaganda, conquistando così alla causa sempre maggiori consensi. Questo insegna che non basta una sentenza per far cambiare cuore e menti alle persone. Non solo non basta una sentenza, ma non bastano molti divieti o limitazioni statali, né bastano gli interventi governativi di Donald Trump per limitare gli aborti, seppure siano tutte azioni necessarie. Ricorrendo ad una metafora bellica, potremmo dire che i tre poteri dello Stato – giudiziario, legislativo ed esecutivo – sono stati come la cavalleria che attacca il nemico. Quest'ultimo ha reagito usando la fanteria, ossia l'arma culturale: media, social, lobby, etc. Risultato: i pro-choice non solo hanno respinto il nemico che voleva conquistare terreno, ma hanno fatto

perdere a quest'ultimo alcuni suoi territori. Cosa dunque è mancato? La fanteria dei pro-life, ossia un sostegno alla cavalleria con gli strumenti della persuasione culturale. Corte Suprema, alcuni Stati e il governo hanno fatto qualcosa, a volte molto, e dovevano farlo, ma non è stato sufficiente. Senza un cambio valoriale delle coscienze, la spinta abortista troverà sì dei nuovi ostacoli, ma non insuperabili.